Anno 1867 | 28 Luglio | N. 30

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Maufroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La questione romana, lasciata finora dormire, sta per assumere ora un carattere di urgenza che gli amici del potere temporale devono vedere di molto mal'occhio. Da qualche tempo il partito d'azione tien viva un'agitazione che ha per iscopo di affrettare la caduta del principato romano; ed in Roma medesima, i capi dei due partiti che dividono la cittadinanza, cioè il *Comitato nazionale romano* ed il *Centro d'insurrezione*, smesse le rivalità e le dissensioni, si sono uniti in una Giunta rivoluzionaria, la quale ha per assunto non di somministrare dei soporiferi alla popolazione romana che fu abbastanza alloppiata dai narcotici del Governo pretesco, ma di tenerla pronta all'azione, di ridestarne gli spiriti e di spingerla, al momento opportuno, all'acquisto della propria indipendenza.

Fuori dello Stato romano si vanno facendo arruolamenti segreti per una spedizione su Roma; e le lettere che Garibaldi va pubblicando, mostrano apertamente che anch'egli annuisce ai tentativi che si vorrebbero fare onde affrettare lo scioglimento della questione romana.

Il nostro governo peraltro sorveglia attentamente tutti questi preparativi, e tanto dalla parte di terra che dalla parte di mare ha prese tutte le misure indicate per impedire la violazione della frontiera romana e per mantenere inviolata la convenzione franco-italiana. Se peraltro il ministero è fermamente deciso a far rispettare la convenzione medesima per parte degli Italiani, non lo è meno a volerla osservata anche da parte del Governo francese, e il presidente del Gabinetto lo ha dichiarato ultimamente alla Camera in modo da togliere qualunque dubbio o sospetto in proposito.

Questa dichiarazione fu occasionata da una interpellanza relativa alla presenza in Roma del generale francese Dumont, il quale fu mandato colà dal suo Governo per conoscere la causa del disordine in cui trovasi la legione d'Antibo. Il discorso tenuto dal generale ai legionari ha prodotto una profonda impressione, apparendo da esso, che, benchè mascherato, l'intervento francese a Roma continua pur sempre, in onta al patto che esclude ogni estranea inframmettenza negli affari romani.

Il fatto della ispezione non avrebbe avuto in sè stesso nulla di straordinario nè di allarmante, dacchè le ispezioni periodiche della legione antiboina per parte di ufficiali francesi sono stabilite nella Convenzione franco-italiana: ma le parole profferite dal generale Dumont hanno un significato, dinnanzi al quale il Governo italiano non avrebbe potuto non chiedere degli schiarimenti al francese.

E questi schiarimenti furono già domandati, e vedremo quale sarà la risposta che il Governo di Francia farà alle giuste e legittime rimostranze del nostro *).

La discussione della legge sull'asse ecclesiastico avrà tra poco toccato il suo termine, abbenchè la Camera abbia dovuto occuparsi contemporaneamente anche di altre disposizioni. Fra queste ultime va menzionata la deliberazione in forza della quale il Governo presenterà il progetto del bilancio per l'anno venturo, introducendovi tutte le riduzioni approvate dal Parlamento pel bilancio del 1867, estendendone le cifre in ragione dell'intero anno ed aggiungendovi le maggiori possibili economie. La Commissione aveva determinate queste future economie nella cifra di 30 milioni, ma

*) La *Patrie* ha dichiarato che quella ispezione ha un carattere del tutto privato. Ma questa dichiarazione non può certo bastare.

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera addottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie*, dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l' amministrazione ch' egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d' ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali inspirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l' aria di venir presto conclusa; e pare che l' emendamento proposto all' art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall' onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l' amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all' articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l' emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell' attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce all' alleanza tra l'Austria, l' Italia, la Francia e l' Inghilterra, intesa a combattere l' altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l' una che l' altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva,* benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d' un buon giornale, anzi dell' ottimo dei giornali diretti all' educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d' Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell' Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v' hanno giornali buoni, pur troppo v' hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s' industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici*. Ma non troverete in essi quell' *umore* che sta nelle ragioni dell' arte letteraria, mentre quello è indizio d' acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza,* e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.

Voi avete scritto sulla vostra bandiera la parola *istruzione;* e que' giornali non istruiscono in niente, tranne nell' arte vilissima di basse calunnie.

Artieri, pensate che sarebbe grave disdoro il respingere i molti mezzi che vi si offrono per la vostra istruzione e pel vostro bene, e lo unirvi ad uomini dalle vuote declamazioni, i quali vi adulano solo per farsi belli dei vostri applausi. Ritenete per vostri amici soltanto quelli che vi raccomandano istruzione e lavoro, mutua assistenza e leale fratellanza.

Nella città nostra è istituita e ottimamente diretta la Società operaja; ebbene, non fallite alle speranze di chi la presiede; non siate ingrati a chi, con ogni mezzo, la vuol far prosperare.

Doloroso sarebbe assai a tutti i cittadini assennati il sapere che alcuni, i quali non trovano nel proprio borsello pochi soldi per inscriversi tra i soci del mutuo soccorso, o per associarsi ad un giornaletto utile, li trovassero poi per comperare e leggere giornali cattivi, o almeno frivoli.

L' opera dell' immegliamente delle classi artigiane sarà forse lenta, ma certa quando abbiasi concordanza di volontà. Ma se ciò non fosse per essere, anche quel poco di bene che alcuni tentarono di fare in questo primo anno della nostra unione all' Italia, non darebbe speranza di frutti durevoli.

C. Giussani.

Dell' Industria ceramica

Abbiamo altra volta detto che una delle industrie che fecero meglio onore all' Italia presso la grande Esposizione di Parigi, si fu la industria ceramica.

Codest' arte è molto antica, ed ha di particolare che il prezzo dell' opera sorpassa di gran lunga quello della materia.

Un pugno di marna o di argilla, che sovente non si ha che a curvarsi per raccogliere, riceve dalla mano industre dell' uomo tale un pregio che la fa costare cento, mille volte di più del suo effettivo valore.

L' industria ceramica costituì sempre il principio di ogni arte e di ogni industria presso i popoli della terra, come dice anche Platone. I primi oggetti che vi si fabbricarono, pare fossero dei vasi per bere aventi la forma del corno, perchè è appunto delle corna degli animali che gli antichi si valevano a tale oggetto. L' applicazione delle stoviglie agli usi della cucina però si introdusse assai tardi, e non era conosciuta nè dai Greci, nè dai Romani. Nelle scene della vita domestica che ci offrono alcuni dipinti o scolture antiche, troviamo sì dei piatti e dei vasi di terra contenenti frutta, pesci, carni, ma non mai si scorgono vasi in cui facessero cuocere le vivande.

La poca cottura delle stoviglie di terra antiche e la loro grande permeabilità non le rendevano atte a contenere dei liquidi o delle sostanze forti. In capo a dieci o dodici ore l' acqua si faceva strada attraverso le pareti leggere del vaso e ne usciva tutta a goccia a goccia. Così pure le sostanze odorose e grasse penetravano fino al di fuori e ungevano le superficie esterne del recipiente, il quale, ancorchè vuotato e lavato, non perdeva però mai l' odore e l' untuosità di cui si era imbevuto.

Non fu che verso la metà del secolo undecimo che si incominciò in Europa ad applicare ai vasi di terra cotta una vernice di piombo o di stagno per renderli impermeabili. Un tale processo, inventato dagli Arabi, fu da essi importato nella Persia, in Spagna, in Italia, e da qui si diffuse per tutta l' Europa.

Fra gli oggetti di terra cotta degli antichi, di cui si conosce l' uso, si trovano molte lucerne ad olio, piattelli per frutta, tazze; ma è certo che il maggior numero di essi servivano di semplice abbigliamento nelle abitazioni, e si risguardavano come oggetti di lusso nonchè come ornamenti sacri alle tombe, dei quali si facevano offerte alle ombre dei trapassati.

I vasi dipinti o fregiati di qualche bassorilievo, venivano anche donati in premio ai vincitori nelle corse dei carri, dei cavalli, od in altri pubblici giuochi.

Le tombe di tutti gli antichi popoli sparsi nei diversi paesi del globo, Scandinavi, Germanici, Celti, Slavi, Greci, Egiziani, Etruschi, Messicani, Peruviani ecc. racchiudono una grande quantità di vasi di terra cotta greggi o verniciati, portanti dei geroglifici, immagini

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera addottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie,* dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l' amministrazione ch' egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d' ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali inspirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l' aria di venir presto conclusa; e pare che l' emendamento proposto all' art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall' onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l' amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all' articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l' emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell' attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce all' alleanza tra l'Austria, l' Italia, la Francia e l' Inghilterra, intesa a combattere l' altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l' una che l' altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva,* benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d' un buon giornale, anzi dell' ottimo dei giornali diretti all' educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d' Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell' Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v' hanno giornali buoni, pur troppo v' hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s' industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici.* Ma non troverete in essi quell' *umore* che sta nelle ragioni dell' arte letteraria, mentre quello è indizio d' acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza,* e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.

senza incoraggiamento da' suoi connazionali morì portando seco il suo segreto. Nel 1695 si cominciò a fabbricare la porcellana a Saint-Cloud, presso Parigi.

XVI. 1705 — *E. sassone.* Böttger fondò in Svezia la prima fabbrica di porcellana.

XVII. 1730 — *E. inglese.* La silice è impiegata nella fabbricazione delle porcellane. Wedgwood inventa nel 1763 una nuova pasta fina, dura e trasparente. Nel 1800 Spod introduce in questa fabbricazione il fosfato di calce e porta grandissimi miglioramenti in tal genere di manifatture.

XVIII. 1820 — *E. moderna.* Tutti i migliori elementi per la fabbricazione delle porcellane sono scoperti e messi in opera. Si è occupati della varietà ed eleganza delle forme, dei colori e dorature più convenienti.

Oggi noi possiamo giudicare a qual punto di perfezione sia giunta questa industria se con pochi denari si possono acquistare oggetti sì belli e sì ben lavorati che un tempo si avrebbero reputati miracoli d' arte, e degni solo di figurare fra gli ornamenti preziosi dei palazzi principeschi.

Marf

Varietà

All' Esposizione di Parigi vi è una macchina del signor José De Susini, la quale fabbrica sessanta sigari al minuto.

Questa macchina ha costato al suo inventore sette anni di lavoro e di prove, nonchè parecchie centinaia di migliaia di lire; però essa oggi gli permette di fare un risparmio nella sua fabbrica di tabacchi di oltre 70 milioni di lire.

—

Da Foggia si scrivono dolorosi particolari intorno ad un uragano che imperversò in quei dintorni il passato giugno. Vi furono alberi annosi svelti dalle radici e portati via dal vento come fuscelli, animali soffocati, case crollate, e le messi distrutte del tutto dalla gragnuola, alcuni pezzi della quale pesavano fin 200 grammi.

—

Anche a Napoli il 7 corrente vi fu un temporale spaventoso. Fra i fatti disastrosi che avvennero, si parla di un povero fanciullo, che per ripararsi dalla bufera entrò in una chiesa e vi rimase colpito da un fulmine.

—

Un gesuita, il Padre Sacchi, ottenne all'Esposizione di Parigi un premio per una sua macchina, la quale pel corso di dieci giorni, dovendosi passato questa tempo ricaricarla a guisa degli orologi, indica da sè stessa mediante linee segnate a matita, 1, la direzione e velocità del vento: 2, le variazioni barometriche: 3, l'ora della pioggia: 4, il grado dell' umidità atmosferica: 5, la temperatura dei corpo esposti al sole: 6, le osservazioni termometriche.

—

Il sig. Giovanni Landi, armajuolo salernitano, dopo avere inventato un cannone a 6 colpi, che fu premiato alla Esposizione di Parigi, costrusse ora una carabina che tira a mitraglia con trenta palle di un' oncia, e dopo il primo resta ancora caricata per altri sei colpi a carica ordinaria.

—

Secondo le statistiche ufficiali, l' effettivo delle armate di terra e di mare in Europa, senza contare le guardie nazionali, le milizie di riserva, i veterani, e gl' invalidi, è di 3,569,615 uomini, e la somma corrispondente alla perdita del loro lavoro si eleva a 939,149,000 lire. Il valore improduttivo delle proprietà mobili ed immobili destinate ai servizi militari è di 18,825,000,000 di lire, e gl' interessi del valore di queste proprietà saliscono a lire 753,000,000.

I debiti pubblici contratti per la guerra, formano un totale di 55,231,696,350 lire, e gl' interessi sono di 2,239,636,918 lire. La spesa militare annua secondo i *budget ufficiali* è di 3,019,856,999 lire, e in realtà si eleva a 6,951,643,817. Per quello che non producono e impediscono che altri produca; per quello che hanno speso e spendono, le armate stanziali costano annualmente all' Europa la rispettabile somma di 11,083,429,735 lire.

Società Operaia.

Resoconto della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della Società il giorno 21 *luglio p. p.*

—

La seduta è aperta alle ore 12 m.

Il Presidente annunzia aver domandato il Cons. Coccolo permesso onde assentarsi per affari particolari. Prima di passare alla lettura del Reso-Conto, il Presidente fa noto che il Sig. Biancuzzi non potè intervenire alla revisione dei conti stantechè trovavasi assente. Egli proporrebbe perciò per atto speciale di delicatezza di attendere il di lui arrivo prima di passare all' approvazione del Reso-Conto.

Dopo varie manifestazioni in proposito esternate da vari consiglieri si decide di riportare la lettura del Reso-Conto alla prossima seduta.

Il Presidente riferendosi al secondo punto dell' ordine del giorno invita il Segretario a leggere gli articoli da inserirsi in appendice allo statuto.

Il Segretario legge:

Art. 87. Il Consiglio passerà alla nomina dei Comitati cosidetti d' Istruzione e Conciliazione col Consiglio dei probi-viri, e di lavoro: questo comitato ha per ispeciale incarico:

a) *Istruzione.* — Sorvegliare e provveder e all' istruzione dei soci operai e dei lori figli, di promuo-

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera addottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie*, dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l' amministrazione ch' egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d' ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali inspirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l' aria di venir presto conclusa; e pare che l' emendamento proposto all' art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall' onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l' amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all' articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l' emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell' attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce all' alleanza tra l'Austria, l' Italia, la Francia e l' Inghilterra, intesa a combattere l' altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l' una che l' altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva*, benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d' un buon giornale, anzi dell' ottimo dei giornali diretti all' educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d' Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell' Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v' hanno giornali buoni, pur troppo v' hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s' industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici*. Ma non troverete in essi quell' *umore* che sta nelle ragioni dell' arte letteraria, mentre quello è indizio d' acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza*, e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera addottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie*, dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l' amministrazione ch' egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d' ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali inspirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l' aria di venir presto conclusa; e pare che l' emendamento proposto all' art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall' onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l' amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all' articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l' emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell' attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce all' alleanza tra l'Austria, l' Italia, la Francia e l' Inghilterra, intesa a combattere l' altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l' una che l' altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva*, benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d' un buon giornale, anzi dell' ottimo dei giornali diretti all' educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d' Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell' Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v' hanno giornali buoni, pur troppo v' hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s' industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici*. Ma non troverete in essi quell' *umore* che sta nelle ragioni dell' arte letteraria, mentre quello è indizio d' acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza*, e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.

il Rattazzi dichiarò di non accettare tale limitazione, e la Camera addottò la frase da esso proposta delle *maggiori possibili economie*, dando di tal modo un voto di fiducia al ministero.

Questa fiducia che gli addimostra la Camera, rende tanto più doveroso per il Rattazzi il porsi in condizione che tale fiducia non gli faccia difetto in avvenire. Perciò gli conviene completare e rendere più solida l' amministrazione ch' egli si trova a presiedere.

Però non si potrebbe dire fin d' ora a quali elementi esso sarà per ricorrere per giungere a questo risultamento. Il connubio colla sinistra che già da taluno si dava per combinato, sembra destinato a restare ancora per lungo tempo nel regno delle idee e dei desideri. Basta infatti leggere i giornali inspirati da Crispi e colleghi per convincersi che questa alleanza non ha l' aria di venir presto conclusa; e pare che l' emendamento proposto all' art. 8 della legge sui beni ecclesiastici dall' onor. Calvo ed accettato dal Parlamento, emendamento in forza del quale l' amministrazione e la vendita dei beni del clero sono demandate non a commissioni speciali, una per ogni provincia, ma invece al Demanio, abbia dato un nuovo impulso al distacco che si va operando fra la sinistra ed il ministero.

Con questa modificazione all' articolo 8 il Governo è posto meglio in misura di concludere sui beni ecclesiastici una operazione finanziaria pratica e vantaggiosa; ma la sinistra, non tenendo alcun conto di questa considerazione, ha votato contro l' emendamento, senza peraltro riescire a respingerlo.

Nella maggioranza che sarà per uscire da questa lotta parlamentare, il Rattazzi cercherà gli elementi necessari a completare e rassodare il suo gabinetto; ma questa maggioranza, lo abbiamo detto altra volta, è ancora in via di formazione e non sarà certamente costituita prima della proroga dell' attuale sessione, proroga che si assicura imminente.

Della politica estera poche cose avressimo a dire. Siamo in un periodo di stagnazione nel quale, in mancanza di fatti, bisogna contentarsi delle voci che corrono. E la principale di queste si è quella che si riferisce all' alleanza tra l'Austria, l' Italia, la Francia e l' Inghilterra, intesa a combattere l' altra alleanza russo-prussiana. Ma tanto l' una che l' altra sono ancora in istato di *voci che si accolgono con ogni riserva*, benchè non manchino indizi, pei quali non si possono prendere assolutamente per utopie. P.

I giornali cattivi.

Domenica, io vi ho parlato d' un buon giornale, anzi dell' ottimo dei giornali diretti all' educazione del popolo italiano.

Quel giornale, di cui vi parlavo, si stampa a Napoli; ma, oltre quello, altri ve ne hanno e molti in ciascheduna Provincia d' Italia. Leggendoli, voi verrete a dedurne che ovunque, in Lombardia come in Piemonte, in Toscana come nell' Emilia ed eziandio nelle principali città del Veneto (tra cui nomino con distinzione Treviso), ovunque i veri amici del Popolo la pensano ad un modo, ovunque hanno a cuore di immegliarne le condizioni con soda istruzione intellettuale e morale.

Ma se v' hanno giornali buoni, pur troppo v' hanno anche giornali cattivi. E tali sono que' giornali, che promuovono l'inquietezza e il malcontento, che vituperano i più grandi italiani se posti a governare il paese, che gettano a piene mani insulti, calunnie e vituperi sul capo di onesti cittadini.

Questi giornali cattivi che coi paroloni *libertà, eguaglianza, giustizia, diritto* cercano illudere i più semplici, sono per lo più scritti da gente fanatica e senza dottrina che s' industria di pescar nel torbido, e, dove non è, di promuoverlo.

Questi giornali talvolta sono dettati uno stile faceto, e perciò detti *umoristici*. Ma non troverete in essi quell' *umore* che sta nelle ragioni dell' arte letteraria, mentre quello è indizio d' acuto ingegno ed ha il suo scopo, di guarire gli uomini e la società da difetti ed errori, bensì troverete allusioni sconce, calunnie velate, insulti triviali, scempiaggini che destano schifo in ogni animo gentile.

Artieri, guardatevi dalla peste di siffatti giornali. Voi avete voluto scrivere sulla vostra bandiera le parole *concordia e fratellanza*, e que' giornali non sono altro se non fomite di discordia tra i cittadini.